

Diamo voce

Foglio parrocchiale

Numero 11

Sabato 21 marzo 2020



Una lettera ai ragazzi e ragazze che riceveranno la Cresima e la prima Comunione il prossimo maggio (salvo complicazioni).

Qualche parola del parroco, don Antonio

In un periodo di silenzio forzato, mi rivolgo ai parrocchiani di Cicognolo con qualche riga e qualche pensiero.

Niente di importante, ma solo il desiderio di sentirci vicini in nome di quella fede che ci unisce, e che non può manifestarsi in questi giorni attraverso la preghiera comunitaria e attraverso l'Eucarestia.

Non uso facebook e wapp, come scelta. Non mi rimane che il classico foglio degli avvisi...

Don Antonio

antonio.mascaretti@libero.it

333.3765174

Carissimi ragazzi/e, ci stiamo avviando, in silenzio, alla celebrazione dei sacramenti. Speriamo non ci siano altre restrizioni, ma comunque, tramite le vostre catechiste, ci teniamo aggiornati.

Quello che ci tengo a dirvi è che viviate questo momento non come una pausa, o una vacanza, ma come un tempo importante. Siete costretti a casa, non incontrate i vostri amici, non avete i normali ritmi di vita, le quattro mura di casa sono sempre troppo strette... Anche il catechismo e gli incontri in oratorio si sono fermati.

Come può allora questo essere un tempo importante? Perché potete ascoltare voi

stessi, potete accorgervi di quanto la vostra vita possa dipendere da cose o abitudini che magari non sono davvero fondamentali. E invece voi avete molto da dire, molto da dare.

Chiedetevi quanto lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio che è Amore, avrà posto nella vostra vita, nei vostri progetti, nel vostro futuro. Bastano queste domande, ma serie, per prepararvi davvero alla Cresima.

Chiedetevi quanto desiderio avete di conoscere la persona di Gesù, quello che ha detto, quello che ha fatto. Chiedetevi se per voi è una persona importante. Bastano queste domande, ma serie, per prepararvi davvero alla prima Comunione.

Molti credenti in questo periodo vivono la difficoltà di non poter dissetare la propria sete dell'incontro con Cristo nella Messa. Non è un'abitudine, non è un riempire la

Ai cresimandi

domenica con qualcosa che "fa bene" soltanto. E' il cammino del cristiano, che ha bisogno di avere al proprio fianco una persona importante e significativa, un amico che non tradisce mai, un maestro di vita: come i discepoli di Emmaus che incontrano Gesù e lo riconoscono nello "spezzare il pane".

A coloro che si preparano a ricevere Gesù nell'Eucarestia, ma anche a coloro che soffrono per la mancanza della Messa, a coloro che per tanti motivi si sono allontanati dalla fede, a coloro che sono indifferenti, l'invito a vivere questo momento facendo rimuginare un pensiero, una domanda: che posto ha Cristo nella mia vita?

La risposta ci indica quanto desiderio di Vita abbiamo, e dove ne cerchiamo il Senso.

Può far bene a tutti, in un periodo dove tempo per pensare ne abbiamo...

Racconto di un'estate indimenticabile

In questi giorni in cui si fa di tutto pur di riempire il tempo, ho approfittato per riordinare l'archivio parrocchiale. Sono emerse cose interessanti, fra le quali un libretto dattiloscritto in occasione dei 20 anni dell'associazione S. Luigi. Il testo è molto curato, scritto splendidamente dal presidente di allora, GIACOMO ROTA, e datato 8 dicembre 1944. La descrizione affettuosa del passato è la spinta a guardare al futuro con speranza e impegno. Fra il '44 in guerra e l'oggi, sono facili alcuni paralleli...

LE ORIGINI

Il Diploma nazionale di aggregazione della nostra associazione porta la data del 10 dicembre 1925. La nostra associazione nacque però, ufficialmente, esattamente venti anni fa. Dico ufficialmente perché un vero impulso vivificatore di feconda attività e laboriosità lo ebbe molto più tardi e precisamente nove anni dopo, nel 1934 per opera del nostro indimenticabile Don Luigi Caprioli. Egli era, in quei tempi, ancora chierico e tutti lo chiamavano semplicemente Luigi. Durante le vacanze estive di quell'anno, si pose, con l'approvazione e l'incoraggiamento del Parroco, ad organizzare con quell'entusiasmo tutto suo, ma soprattutto con quell'intuito e quella disposizione naturale verso i ragazzi e i giovani, la sezione Aspiranti (dell'Azione cattolica, ndr). E sorse una sezione aspiranti modello, con tutte le attività sia spirituali che organizzative suggerite dal Centro. Anche il numero era rispettabile (quasi tutti i ragazzi del paese) e col numero anche la qualità. Si tenevano regolari adunanze nella casa del Rev. Signor Parroco (col versamento, pro cassa, dei classici 10 centesimi per domenica) riunioni del consiglio

di Presidenza (e che importanza, sempre per volere di Don Luigi, assumevano tali riunioni); S. Messa sociale ogni domenica (in banchi riservati, in Chiesa, davanti a tutti) ascoltata liturgicamente e dialogata col Sacerdote. E poi, partite al pallone nel cam-

prio alla vigilia della rappresentazione un violento temporale sconquassò tutto, al punto di dover ricominciare la faticosa ricostruzione quasi da capo!) rimarrà cosa indimenticabile e unica nella vita degli aspiranti d'allora.



Il primo consiglio di presidenza - 1934

petto del parroco, per l'occasione liberato dalle stoppie e da ogni rimasuglio di cultura ormai ultimata; oppure nel cortile dell'Oratorio, con tornei e premi; gite a piedi e in bicicletta; ed una persino in autobus, in grande stile, con partenza alla Mezzanotte sullo stradale e quindi ascensione sul monte Guglielmo, dal versante del lago di Iseo, partendo dal paesetto di Zone, non senza aver prima ascoltato la S. Messa e fatta la Santa Comunione nella Parrocchiale del luogo. E poi ancora gare di canto e corse e tutto ciò che poteva servire ad attirare l'attenzione e l'interesse dei ragazzi. Indimenticabile rimarrà per esempio, la prima recita che fu, si può dire, il trampolino di lancio di ciò che, in materia, si riuscì a fare nel futuro. L'entusiasmo che Don Luigi seppe infondere negli attori, il daffare che tutti si davano per riuscire bene e, nell'imminenza della prova, il fervore nell'apprestare il palco all'aperto (povero palco, tutto rattoppi e puntelli, che pro-

Ripensando ora a tutto quel fervore di vita ho quasi l'impressione che si sia fatto di più in quell'estate che non in tutti gli anni successivi fino ad oggi. E non soltanto nel campo materiale, anche e soprattutto in quello spirituale; giacché ad onor del vero, Don Luigi seppe lavorare in profondità e seppe lasciare nei suoi aspiranti di allora una impronta che rimarrà indelebile. Ma fu una estate, un'estate sola. Una scintilla che ha acceso una grande fiamma. Poi Don Luigi partì e partì per sempre. Ritornò al paese natio per la sua prima Santa Messa, e fu una vera festa e poi ancora qualche volta, ma erano scappate fugaci. E la bella e fiorente sezione aspiranti cominciò lentamente ma fatalmente, a diminuire la sua vitalità. Il seme però non morì. Più tardi si inizierà, lenta e faticosa, la ripresa (...).

Continua.